

Solennità di Pentecoste – Anno C

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

La discesa dello Spirito Santo rientra nel grande progetto di salvezza orchestrato dal Dio Uno e Trino a favore degli uomini. Dopo aver mandato il Figlio nel mondo per prendere su di sé la natura umana e liberarla dal peccato e dalla morte, a missione compiuta il Padre richiama il Figlio alla sua destra, lasciando spazio libero al terzo protagonista divino: lo Spirito Santo. Egli ha il compito di trasformare dall'interno il cuore degli uomini, rendendoli "divini" attraverso la pratica del comandamento dell'amore: lasciarsi amare da Dio e offrire tale amore agli altri uomini. In particolare, la missione dello Spirito Santo è composta di un duplice servizio: «*vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*».

Per prima cosa lo Spirito Santo assume la funzione di un supporto di memoria. Nel momento in cui non troviamo più nella nostra memoria le parole ascoltate da Gesù (dimenticanza? Cancellazione fortuita o voluta?), lo Spirito Santo interviene richiamandole alla mente, rendendole vive, chiare e pronte per l'uso. Da quest'azione si capisce l'unione presente tra le tre persone divine, poiché lo Spirito Santo non ha da creare nuove "parole" o nuove rivelazioni, tutto quello che serve per la nostra salvezza ce l'ha già insegnato Gesù. Egli, a sua volta, non si è presentato al mondo come un "creatore" di parole, dicendo con grande umiltà che le parole da lui comunicateci non sono sue, ma appartengono al Padre suo (è suo il copyright): «*La parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato*». Per cui, nei momenti in cui ci sentiamo persi e disorientati non attardiamoci a chiedere aiuto allo Spirito Santo, accedendo al suo servizio di memoria suppletiva, così da ravvivare la nostra mente, illuminandola con le sagge parole pronunciate da Gesù e create dal Padre.

La seconda funzione dello Spirito Santo è quella di insegnare. Quale materia insegna lo Spirito Santo? Gesù ci dice che lo Spirito Santo è in grado di insegnarci "tutto", qualunque cosa. È chiaro che qui non si intende che lo Spirito Santo è venuto ad insegnarci la fisica, l'astronomia, la chimica, la storia, etc. (anche se queste cose le conosce bene). L'obiettivo del suo insegnamento è accompagnarci a fare le giuste scelte di vita per essere dei veri discepoli di Gesù e degli autentici figli del Padre. Nello specifico, lo Spirito Santo ha il compito di far calare le parole di Gesù nel concreto della situazione esistenziale che stiamo vivendo in quel dato momento. Perciò, il "tutto" al quale si riferisce Gesù sta a significare in "tutte" le situazioni della vita. È vero che Gesù, avendo vissuto duemila anni fa, non ha potuto offrire un insegnamento a 360°, contemplando tutte le situazioni possibili e immaginabili nelle quali gli uomini di tutti i tempi e di tutte le culture si sarebbero potuti trovare.

Di fronte alle diverse situazioni cangianti della storia umana lo Spirito Santo è costretto a tenersi continuamente aggiornato per offrire agli uomini la luce necessaria per operare un "discernimento", ossia per leggere e interpretare quelle nuove situazioni secondo la visuale divina, nell'ottica del nostro cammino di salvezza e santificazione: «*Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per potere discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto*» (Rm 12,2). In quest'azione di attualizzazione ed inculturazione del messaggio di Gesù nella storia umana, lo Spirito Santo agisce attraverso la mediazione del Magistero della Chiesa, appellandosi alla nostra coscienza. Egli soffia invisibilmente, suggerendo la

Solennità di Pentecoste – Anno C

risposta divina alla nostra particolare situazione di domanda. Ma per afferrare la voce dello Spirito Santo è necessario avere un cuore umile e semplice, desideroso di cercare e compiere la santa volontà divina.

Impariamo ad avere una relazione quotidiana con lo Spirito Santo, che delle tre persone della Santa Trinità, è certamente quella più vicina a noi. Con il Battesimo, infatti, lo Spirito Santo si è “impastato” con la nostra natura umana. Egli è esterno a noi, ma è anche interno a noi. Il Paràclito, così come lo chiama Gesù, è sempre pronto ad offrirci la sua “consolazione”, che non è solo una dolce “carezza” al cuore, ma è anche una precisa parola divina capace di illuminare qualunque situazione stiamo vivendo. Egli è il “consolatore” eterno della mente e del cuore...